

POLITICA NAZIONALE

Caro energia, Freni (Mef): per ora non servono ulteriori interventi

13,8 mld in legge Bilancio sufficienti a sostenere famiglie e imprese. Ora serve approccio strutturale: gas, nucleare di quarta generazione e sostenibilità.

Secondo il sottosegretario all'Economia Federico Freni non servono al momento nuovi interventi contro il caro energia dopo quello di fine anno. "Lo stanziamento da 3,8 miliardi garantito nella legge di Bilancio dovrebbe sostenere famiglie e imprese per tutto il primo trimestre, senza necessità di ulteriori interventi", ha detto Freni in un'intervista a *Il Messaggero* di oggi, alla domanda se servano nuovi interventi prima del prossimo aggiornamento di aprile delle bollette. "Credo tuttavia - ha aggiunto - che si debba avere un approccio strutturale al problema: non possiamo

immaginare interventi trimestrali a copertura degli aumenti e, al contempo, dobbiamo garantire a famiglie e imprese una reale sostenibilità (...). Credo che la linea indicata dalla Commissione Europea sia corretta: gas, nucleare pulito di quarta generazione, autonomia energetica in un'ottica di sostenibilità. Mi rendo conto - ha proseguito - che evocare il nucleare possa far sorgere delle riserve: ma dobbiamo guardare avanti, non possiamo più mettere la testa sotto la sabbia e pensare che il nucleare sia quello di trenta o quaranta anni fa. Vedo molti, troppi preconcetti sul punto".

Caro bollette, le proposte di Forza Italia

I dipartimenti di Forza Italia hanno redatto un documento con le iniziative proposte contro il caro-bollette. Al centro, sostegno alle imprese, incremento della produzione nazionale di gas e un maggior impegno diplomatico con i Paesi fornitori.

In particolare, viene richiesta la rateizzazione delle bollette per le Pmi e un incremento dei sostegni alle imprese energivore. Per quando riguarda il problema dell'approvvigionamento del gas, in attesa dell'attuazione del Pitesai, FI propone un aumento della produzione nazionale di gas. Questa, commenta Erica Mazzetti, deputata di FI, "può essere una misura nel breve ma anche nel medio-lungo periodo. Come unica condizione poniamo

l'utilizzo solo per il mercato interno e la produzione di energia e chiediamo, inoltre, un impegno su accise e oneri". "In parallelo occorre porre le basi per una revisione del Pniec che tenga conto di tutte gli strumenti necessari", conclude Mazzetti.

Sul fronte geopolitico, FI chiede un maggiore protagonismo dell'Italia nelle relazioni diplomatiche, in particolare nel dialogo UE - Russia e per favorire il dialogo tra Marocco e Algeria sul Meg, oltre a sollecitare iniziative coordinate e congiunte a livello europeo.

Nell'ottica di considerare il gas "lo strumento di oggi per la transizione ecologica", FI propone nuove infrastrutture strategiche (sull'esempio di

Tap e Meg), nuovi gassificatori e una rapida transizione dal carbone al gas per i siti produttivi già esistenti.

Per quanto riguarda le altre tecnologie, il documento chiede di investire in innovazione sul termico (bioenergia, geotermia e mobilità con i biocarburanti) e di inserire nei fondi Pnrr i termovalorizzatori. Al centro delle richieste sulle rinnovabili troviamo: una semplificazione del quadro normativo, un'individuazione rapida delle aree idonee, favorire la microgenerazione diffusa; e ancora, investimenti in solare, eolico, idroelettrico, eolico offshore, geotermico e biomasse e per lo sviluppo della ricerca per l'idrogeno e il nucleare di ultima generazione.

Caro energia, l'Emilia-Romagna chiede misure immediate al governo

L'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia rischia di fermare la produzione manifatturiera. Questa la situazione denunciata da Vincenzo Colla, assessore allo Sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito di un confronto tra aziende e istituzioni svoltosi la scorsa settimana a Torbole, nel bresciano.

"Se i prezzi del gas aumentano del 500% non è più conveniente prendere degli ordini", ha dichiarato Colla. E ancora: "si sta concretizzando il paradosso che conviene più spegnere gli impianti che produrre", "proprio nel momento

in cui l'Europa ha messo in atto il più grande investimento della sua storia", si legge nella nota diffusa dalla Regione.

L'assessore ha chiesto quindi al governo di attivarsi "al Tavolo di confronto nazionale che già esiste. Va varato entro gennaio un piano regolatore che stabilisca cosa fare nel campo dell'energia. Vanno date le concessioni per utilizzare i canali di estrazione già esistenti, senza farne di nuovi". Per quanto riguarda le responsabilità dell'Europa, Colla ha insistito sulla necessità di fermare le speculazioni, fissando un prezzo al gas.